



IMRE JÓZSEF BALÁSZ, *REȚELE AVANGARDISTE, AFILIERI MULTIPLE*, TRACUS ARTE, BUCUREȘTI 2023

Andra Gălan – Universită Babeș-Bolyai
andra.galan@stud.ubbcluj.ro



Il recente studio *Rețele avangardiste, afilieri multiple* [Le reti avanguardiste, affiliazioni multiple] dedicato alle avanguardie est-europee, ungheresi e rumene rimette in discussione il canone, attraverso l'iscrizione dell'avanguardia in una *rete* di scambi di idee, in una matrice dove le culture – interconnesse – si influenzano reciprocamente.

A partire dall'idea che l'avanguardia decostruisce il rapporto unidirezionale di influenza centro-periferia e lo trasforma in uno bidirezionale mediante un meccanismo di dislocazione e riallocazione culturale, il volume offre un punto di vista fondamentale sul modo in cui le culture (semi)periferiche accedono al gioco del *transfer* di idee, nonostante la loro sincronizzazione con il centro sia avvenuta in ritardo, in modo frammentario, saltando alcune delle tappe necessarie a un'evoluzione organica.

La connessione internazionale-nazionale è necessaria a circoscrivere le zone di influenza di questo fenomeno e l'autore segue la transnazionalizzazione delle avanguardie ungheresi e rumene facendole dialogare, inventariandone le similitudini (le correnti maggiori, risultato dell'esistenza di un divario temporale tra le geografie culturali (semi)periferiche e i centri; la capacità di queste culture minori di entrare in relazione diretta con le altre avanguardie, i rilanci contestatari dei surrealisti) o, al contrario, le differenze (il rigetto dell'avanguardia dalla sfera del modernismo rumeno, la periodizzazione). Questo approccio si realizza anche identificando alcune reti di *transfer* delle idee e mettendo in luce gli elementi di novità portati in letteratura, come

conseguenza delle connessioni degli scrittori delle (semi)periferie con Tristan Tzara, divenuto mediatore tra le culture dominanti e quelle dominate.

Valorizzando la correttezza del modello di rete applicato al caso surrealista, il critico desume questo supporto teorico a livello dell'intero fenomeno avanguardista, dimostrando che questo si costruisce attraverso la "pratica geografica della libertà" (p. 150). Quindi, la relazione unidirezionale centro-periferie è gradualmente decostruita attraverso l'istituzione di alcuni centri secondari che, messi in relazione, offrono "percorsi alternativi di comunicazione" (p. 164), essendo più flessibili del centro e più aperti alle novità. Trattandosi di un fenomeno che produce effetti in diverse geografie culturali, con molteplici incongruenze e punti di tensione, l'avanguardia può essere inscritta in una rete grazie al modo in cui si realizzano i *transfer interculturali*, grazie alle rivoluzioni avviate dagli scrittori degli spazi marginali e alle innovazioni apportate nel campo estetico. Non si tratta più di un solo centro, ma di molti centri secondari che ristrutturano lo spazio letterario globale, illustrando una decentralizzazione del potere. Osservata nel suo insieme, l'avanguardia rumena diventa un micro-centro dell'avanguardia europea, risultato dell'interazione tra territori, e il rapporto di influenza è rovesciato, attivandosi dalla periferia verso il centro, portando alla trans-nazionalizzazione dell'avanguardia rumena attraverso la sua articolazione come prodotto da esportare.

Più di una metastoria letteraria sostenuta da *dimensioni internazionali* di un fenomeno culturale, il volume si focalizza sulla capacità dell'avanguardia di mettersi in rapporto diretto con le altre avanguardie attraverso le interazioni tra scrittori, nonostante le differenze culturali. Le connessioni degli artisti rumeni e ungheresi con Tristan Tzara rappresentano una strategia efficace per accedere al gioco della letteratura mondiale e per stabilirsi sulla mappa culturale.

Se nel contesto dell'avanguardia, il critico nota una decostruzione del modello egemonico centro-periferia proposto da Pascale Casanova e l'istituzione di un nuovo regime di funzionamento dei fenomeni culturali, basato su "una rete organizzata secondo la logica dei molteplici nodi" (p. 98), possiamo osservare che anche il suo volume segue la stessa traiettoria di allontanamento dal suo baricentro e di organizzazione delle idee in saggi individuali complessi, che funzionano in tandem. È

difficile da stabilire un unico baricentro nel suo approccio critico, perché il volume è costruito sulla base di micro-saggi che affrontano diverse aree tematiche, come il personaggio meccanomorfo e l'ibridismo dell'opera di Urmuz, la relazione tra Claude Serbanne come "nodo delle reti di comunicazione surrealiste" (p. 94) e il Gruppo Cobra, come "modello delle reti avanguardiste postbelliche" (p. 15), il recupero di Marcel Jan e il riconoscimento del suo ruolo di messaggero tra culture, l'attività di "transfer interculturale" di Virgil Teodorescu, come legame tra la cultura rumena e ungherese, le connessioni avanguardiste rumeno-ungheresi e il loro ruolo nel quadro delle reti avanguardiste est-europee e centrali, le pagine ungheresi di *Echinox* o la neoavanguardia nella ricezione delle generazioni Forras. Attirano l'attenzione i capitoli sulle voci femminili del fenomeno culturale analizzato e sul meccanismo di import-export strumentalizzato dalle avanguardie, definite "strutture cosmopolite, inter-regionali, trans-nazionali, linguaggi minori intercalati all'interno di plurimi discorsi principali" (p. 9). Al di là della rigorosa documentazione, il libro si propone di identificare anche le corrette periodizzazioni, interrogando i dati storiografici e sforzandosi di inserire l'avanguardia in una struttura di rete valida, con l'aiuto degli strumenti della *World Literature*.

Osservata sul piano regionale, l'avanguardia rumena non trae vantaggio dall'essere stata esportata, sebbene sia paradossalmente configurata come prodotto dell'export, essendosi sviluppata nelle culture centrali, di cui modifica gli indirizzi creativi.

Il merito di Imre József Balász è di contribuire all'internazionalizzazione dell'avanguardia rumena mettendola in permanente dialogo con l'avanguardia ungherese e con l'avanguardia europea, circoscrivendo i legami e i punti di tensione della rete. Il volume offre quindi una rivalutazione del fenomeno avanguardista da un punto di vista transnazionale, facendo ricorso a strumenti della sfera della *World Literature*.

